

## Il Sud alla prova del federalismo e dei costi standard

GIANCARLO GAMBALONGA

La crisi economica, la necessità di tenere i conti in ordine, l'impatto dei cambiamenti nell'assistenza sanitaria, il temuto ingresso nell'era dei costi standard: questi i temi principali del convegno svoltosi ieri a Napoli presso la sede dell'Ipe (Istituto per le ricerche e le Attività produttive) riguardante il futuro del federalismo e della sanità nel Sud.

L'iniziativa, promossa da The European House Ambrosetti e dal senatore **Raffaele Calabrò**, consigliere per la Sanità della Regione Campania, riscuote interesse negli addetti ai lavori e non solo, come testimonia la presenza nella pur piccola sala del gotha della sanità campana (tra gli altri **Lia Bertoli** manager dell'Arzan, **Sara Caropreso** della Asl di Salerno, **Tonino Pedicini**, fresco di conferma al timone del Pascale, il vertice di Confindustria sanità regionale **Vincenzo Schiavone**, Antonella Tropiano, direttore amministrativo del Santobono-Pausilipon. Tra i relatori, inoltre **Francesco Casavola**, presidente emerito della Corte Co-



A sinistra del moderatore del dibattito Mario Morlacco a destra Achille Coppola

stituzionale, **Ernesto Mazzetti**, docente dell'Università Federico II, l'economista **Federico Spandonaro**, i sub commissari per la Sanità **Mario Morlacco** ed **Achille Coppola**; i rappresentanti del Ministero dell'Economia **Francesco Massicci** e del Ministero della Salute **Filippo Palumbo** interlocutori della Regione sul fronte caldo dei conti in rosso della sanità campana.

L'iniziativa giunge a pochi giorni dall'approvazione della manovra finanziaria e alla vigilia del completamento della devolution. Inevitabile uno sguardo analitico l'impatto dei recenti provvedimenti sul

federalismo fiscale e, soprattutto, le ricadute della manovra sui sistemi sanitari delle Regioni del Sud.

Tanti i temi sul tavolo della discussione: i nuovi ticket sanitari su tutti. Calabrò getta acqua sul fuoco: "Stiamo lavorando perché il ticket non pesi ulteriormente sui cittadini. La manovra impone ulteriore aggravio ma la Campania aveva posto già un ticket e non intende aggravare ancora di più il peso sui contribuenti. Stiamo quindi facendo in modo che la proposta venga rimodulata affinché non sia una zavorra per le tasche dei cittadini bensì un trampolino di lancio per la nascita e il recupero di nuovi fondi". Quello dei fondi insufficienti o mal spesi un altro argomento che suscita interesse: La Campania, eredita più di 5mila miliardi di vecchie lire di debiti risultato di 40 anni di gestione fallimentare.

"Io e il collega Mario Morlacco - afferma il presidente dei commercialisti partenopei Achille Coppola - stiamo lavorando per migliorare la situazione finanziaria che ad oggi, è davvero catastrofica. Una ricetta valida in tal senso è sicuramente la capitalizzazione del sistema che, a sua volta, per risultare efficace, economico ed efficiente, deve essere condiviso da tutti gli organi della governance. Adottare un'altra via potrebbe portare a ciò che si è verificato negli ultimi anni e cioè un buco nell'acqua".

Francesco Massicci, Ispettore generale Capo per la spesa sociale del ministero delle Finanze mette subito le cose in chiaro: "Senza un riassetto dell'intera governance non si va da nessuna parte. Dobbiamo rimboccarci le maniche e fare in modo che il pareggio di bilancio non risulti un'utopia ma una traguardo raggiunto nel giro di pochi anni".